

Rassegna del 28/01/2013

SANITA' REGIONALE

28/01/13	Calabria Ora	9 Sanità Covello: esiste solo sulla carta	...	1
28/01/13	Gazzetta del Sud	12 La vera sfida è "l'agenda Calabria"	Calabretta Betty	2

SANITA' LOCALE

28/01/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	13 Questione di vita o di morte	De Rocco Fausto	4
28/01/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	14 Odontoiatria, nuovo laboratorio	...	6
28/01/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	16 Iniziative contro il gioco d'azzardo patologico	...	7
28/01/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Asp, oggi incontro con il commissario	...	8
28/01/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	19 Quartiere con acqua non potabile	Corasaniti Edoardo	9

28/01/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	10

la polemica

Sanità
Covello:
esiste solo
sulla carta

«Sanità, riqualificarla. Questa è una delle richieste costanti che i calabresi mi rivolgono. Durante l'incontro con i cittadini di Cetraro, mi sono resa conto di quanta è ampia la richiesta di servizi sanitari sul territorio». A dichiararlo è Stefania Covello, candidata alla Camera dei deputati per il Pd. «Il mio partito - spiega - su questo ha le idee chiare. È necessario invertire la rotta e guardare al bene della collettività. Gli ospedali appaiono depauperizzati, il personale medico sempre più demotivato e nella maggior parte dei casi precario. Questo è un problema che deve essere risolto, e lo si può fare attraverso la rivalorizzazione degli ospedali, risolvendo il nodo dei precari e creando dei veri centri di eccellenza. I cittadini hanno il diritto di usufruire dei servizi garantiti dalla Costituzione italiana. Il Pd già da tempo ha posto l'accento sulla rilevante questione dei decreti di attuazione del Piano di rientro».

La Covello fa un esempio: «“Sulla carta”, l'ospedale civile di Cosenza, è uno spoke, una struttura di riferimento regionale, ma nella realtà manca dei requisiti per esserlo di fatto».



ELEZIONI Più che polemiche servono proposte. Lavoro, i precari della sanità sospendono lo sciopero della fame

La vera sfida è "l'agenda Calabria"

Scopelliti oggi alla manifestazione del Pdl sulle liste per Camera e Senato

Betty Calabretta
CATANZARO

Incombe il "rischio Laputa" sul cielo plumbeo di questa campagna elettorale. Laputa è un luogo immaginario descritto nel romanzo "I viaggi di Gulliver" di Jonathan Swift. È l'isola volante degli scienziati folli, completamente assorbiti dalle loro elucubrazioni e totalmente disancorati dai problemi reali. E la politica, che ci inonda di fiumi di parole, sembra oggi muoversi in una dimensione "stellare", fatta di astruse diatribe che poco hanno a che fare con le questioni concrete. Molte polemiche e poche proposte, a fronte di una "agenda Calabria" che ogni giorno s'infittisce di nuove emergenze. Qui, ad esempio, c'è gente che per difendere il lavoro fa lo sciopero della fame. Altro che discettare sulle alleanze elettorali! I Cobas precari della sanità il digiuno lo hanno sospeso ieri, confidando che il Consiglio regionale venga convocato per affrontare la loro vertenza occupazionale. Aspetteranno fino al primo febbraio, poi, se non avranno risposte, riprenderanno la protesta.

Intanto a Catanzaro i 270 dipendenti del centro oncologico Fondazione Campanella la settimana scorsa per un soffio hanno evitato il licenziamento, scongiurato in extremis dal governatore Scopelliti che ha disposto una nuova erogazione di fondi e attivato per domani un confronto con i due sub commissari dele-

gati dal Governo al controllo della sanità calabrese, per trovare un'alternativa all'inevitabile "tutti a casa". E anche se di sanità in Calabria si muore, come documentano le cronache degli ultimi anni, quello che adesso soprattutto preoccupa il "pianeta salute" è la perdita di postazioni dirigenziali a seguito dei tagli imposti agli ospedali dall'Ufficio del commissario. Ma non scoppia solo di deficit l'agenda Calabria. A scoppiare al momento sono le discariche stracolme di rifiuti (per la verità sparsi ovunque pure nei centri urbani dove la raccolta è ancora a singhiozzo) e giusto ieri il commissario Speranza (nomen omen) ha disposto l'apertura di un nuovo sito a Scala Coeli, mentre si moltiplicano i filoni d'inchiesta sulla discarica di Alli, oggetto di grandissima attenzione anche della Magistratura che sembra aver scoperchiato un vero e proprio calderone indagando sulla gestione e i lavori di ampliamento della struttura.

Lavoro, sanità, rifiuti, infrastrutture "preistoriche" e treni colabrodo, compagnie aeree che "volano via" perché la Regione non può più permettersi di pagare la sua parte. Su tutto, la cappa cupa delle cosche che dalla Calabria si espande fino a Lombardia, Piemonte, Germania, grazie agli intrecci perversi con la "zona grigia" della finanza e delle professioni, di cui ha parlato sabato il presidente della Corte d'Appello di Catanzaro, Gianfranco Mi-

gliaccio, in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario.

Poi c'è il virus più che mai contagioso delle imprese che chiudono e che giusto per oggi hanno indetto, su input di Confcommercio, una giornata di mobilitazione contro la crisi che ogni giorno si aggrava falciando i piccoli esercenti.

Un'agenda, quella delle emergenze calabresi, che è la sfida su cui "mette la faccia" il governo regionale, che pur essendo ovviamente di matrice politica non può permettersi di inseguire i partiti sull'"isola volante". Non a caso il governatore Scopelliti (che oggi peraltro aprirà, nella veste di coordinatore regionale del Pdl, alle ore 11 all'hotel Guglielmo una conferenza stampa per presentare i candidati del Pdl al Senato e alla Camera) ha scelto, ripetendolo più volte su queste pagine, di non competere per un seggio in Parlamento, preferendo portare avanti un progetto di risanamento né facile né attuabile in tempi brevi. Un passaggio che la sua parte politica ha apprezzato, come rileva oggi l'assessore regionale ed esponente pidiellino Domenico Tallini sostenendo che «l'aggravarsi della crisi generale del Paese ha forse fatto passare in secondo piano grandi risultati ottenuti, ad esempio, nella gestione della sanità e nella capacità di spendere e utilizzare i fondi europei del Por Calabria, nonché, dopo oltre 40 anni dall'istituzione del regionalismo, nella realizzazione della Cittadella regionale». ◀





Scopelliti visita l'ospedale di Catanzaro



Treni ancora antidiluviani in Calabria

Il dramma di Andrea affetto da epatite C per una trasfusione infetta

QUESTIONE di vita o morte

La testimonianza è il grido di dolore di tanti altri malati che oltre a combattere contro il male che portano dentro devono lottare ogni giorno contro la lentezza della burocrazia

Non si è trattato di casualità ma è stata la conseguenza del malaffare, della corruzione, della politica degli imbrogliatori che in cambio di tangenti non si fanno scrupoli a distruggere vite umane. Il mio viaggio all'inferno è iniziato su un candido lettino di un grande ospedale del Nord Italia: Le Molinette di Torino

Crisi economica a parte, abbiamo bisogno di cure per sopravvivere E se la malattia non aspetta tempi migliori, centinaia di ammalati come me aspettano soldi dalla Regione Calabria per far fronte alle spese mediche, sempre più care. I soldi non arrivano per colpa, ci viene detto, della spending review

«La corruzione non è una questione morale. A volte è una questione di vita o di morte». Sono parole forti, pronunciate da chi la forza, ormai, l'ha persa tutta in quella lotta, quotidiana, estenuante, tra la vita e la morte, appunto. Sono le parole del signor Andrea R., un pensionato sessantaseienne di Catanzaro. Un lavoro, una moglie, due figli, una vita. Andrea ha contratto l'epatite C a causa di una trasfusione infetta. «Non si è trattato di una casualità - dice - ma della conseguenza del malaffare, della corruzione e della politica degli imbrogliatori che in cambio di tangenti distruggono vite umane. Era l'anno 1987, un dolore al petto, lancinante, i sintomi di un infarto, la corsa folle verso l'Ospedale Pugliese-Ciaccio, la rianimazione. Poi, il viaggio della speranza. Già, della speranza! Sì, perché quell'intervento, quello che doveva essere per me la speranza di una nuova vita, si è rivelato in seguito solo il primo passo verso l'inferno. E

non è avvenuto a Catanzaro, non è stato il "solito caso di malasanità in Calabria", nel profondo sud. No, il mio viaggio all'inferno è iniziato su un candido lettino di un grande ospedale del Nord Italia: Le Molinette di Torino». A trasmettergli il virus, senza saperlo, un uomo in camicia bianca. «Ancora ricordo - continua - il mio rientro a casa a Catanzaro, la gioia di rivedere i bambini, la mia casa che con tanti sacrifici avevo acquistato da poco. Pensavo di avercela fatta, di avere vinto. Poi dopo pochissimo tempo, la sensazione che qualcosa non andava, e la verità in un referto: Epatite C. Oggi cirrosi epatica in stadio avanzato. Sì, io che sono astemio e non ho mai fumato. Non è stato il destino, come qualcuno a volte mi ha detto, non è stata neppure colpa dei medici. Io, assieme agli altri, sono stato vittima di quella che chiamo "epidemia di stato"». Tra gli anni 70 e gli anni 90 alcune case farmaceutiche americane acquistaro-

no a poco prezzo sangue da donatori affetti da epatite e da Aids. Sangue che le stesse case farmaceutiche poi vendettero per la produzione di farmaci e per trasfusioni. Tutto avvenne senza controlli e anche migliaia di italiani si ammalarono. In 20 anni persero la vita 2.609 persone. Sul territorio nazionale, oggi, 4000 sono i contagiati ancora in vita. Siamo circa 200 solo nel capoluogo calabrese. Ci sono malati gravi, morti e famiglie finite in serie difficoltà economiche. Tutte vittime di quella "strage di Stato". Sono quasi settemila italiani che tra il 1960 e gli anni '80 hanno contratto malattie come l'Aids e l'epatite B e C, in seguito a trasfusioni di sangue infetto o emoderivati infetti importati principalmente dagli Stati Uniti. Emofilici, talassemici o semplici emotrasfusi occasionali che lo Stato ha "condannato" perché in quegli anni non ha operato i necessari controlli. Un esercito di persone che non avevano nessuna colpa se non quel-



la di essersi affidate alle strutture ospedaliere pensando di poter essere curate, e non condannate a morte o a una vita difficile. «Nel 2001 - dice ancora - ho intentato la causa contro quello Stato che mi ha avvelenato il sangue e la vita. Nel 2002, "Colpevole il Ministero della Salute (già della Sanità) per omessa attività normativa e carenza di pratica vigilanza circa la produzione, commercializzazione e distribuzione del sangue e suoi derivati", la causa l'ho vinta, se 460 euro al mese sono da considerarsi una vittoria rispetto a tutto ciò che mi è stato portato via. Un vitalizio che non basta di certo a ricompensarmi di tutte

le limitazioni che una malattia come l'epatite C mi impone tutti i giorni. Terapie dagli effetti simili alla chemio che però mi aiutano a vivere. Viaggi presso altre strutture ospedaliere, analisi, ricoveri... Discriminazioni... Un vitalizio che da sei mesi non ci viene più corrisposto. Perché? La risposta è sempre la stessa, uguale per tutti: l'assessorato preposto della Regione Calabria non riceve i soldi necessari dal Ministero. Causa la spending review!». Oggi quelle 200 persone del capoluogo continuano a fare i conti con il virus che li accompagna. «Crisi economica a parte - continua Andrea - noi abbiamo bisogno di cure per

sopravvivere.

E se la malattia non aspetta che arrivino tempi migliori, centinaia di ammalati, come me, aspettano ogni due mesi quei soldi per far fronte alle spese mediche, sempre più care, per andare avanti. Lo Stato non può applicare la spending review sulla nostra pelle non può rimanere sordo di fronte alle nostre storie». Storie accomunate dal dolore, sgarci di una tela comune a decine di migliaia di persone, che nella disperazione della malattia, oggi devono trovare pure la forza della lotta per il diritto alla vita. E per la vita del diritto.

FAUSTA DE ROCCO
catanzaro@calabriaora.it





S'INAUGURA DOMANI NEL POLIAMBULATORIO ASP DI LIDO

Odontoiatria, nuovo laboratorio

Sarà inaugurato domani, alle 12, nel polo sanitario dell'Asp di viale Crotone (nella foto) il nuovo ambulatorio della struttura semplice dipartimentale di odontoiatria sociale, diretta dal dott. Valerio d'Andrea



ASP

Iniziative contro il gioco d'azzardo patologico

Si svolgerà oggi alle 12, nella direzione generale dell'Azienda sanitaria provinciale in via Vinicio Cortese, la conferenza stampa, tenuta dal direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, sul tema del gioco d'azzardo patologico e sulle iniziative intraprese dall'Asp per dare attuazione alla recente normativa finalizzata a contrastare tale fenomeno.

«Il gioco d'azzardo patologico – spiega l'Asp in un comunicato stampa – è un disturbo del comportamento che rientra nell'area delle cosiddette “dipendenze senza sostanze”. I giochi d'azzardo possono sembrare innocui, ma in realtà non lo sono perché possono provocare una pericolosa dipendenza in tutte le fasce d'età. I giochi d'azzardo sono quei giochi nei quali vengono investiti dei soldi e il cui risultato dipende dal caso e non dall'abilità del giocatore. I principali tipi di giochi d'azzardo sono le slot machine, le lotterie, i gratta e vinci, i poker on line, le scommesse sportive, il bingo, i giochi da casinò e casinò on line». Le conseguenze della cosiddetta dipendenza sono che «il giocatore patologico sviluppa un legame sempre più forte con il gioco, trascura la famiglia, gli impegni lavorativi e la vita sociale. Aumenta progressivamente – spiega ancora l'Asp – la frequenza delle giocate, il tempo passato a giocare e la somma spesa nel tentativo di recuperare le perdite, nella speranza di rifarsi».

Alle iniziative che saranno presentate oggi parteciperanno anche i responsabili dei Ser.T. dell'Asp. ◀



**Asp, oggi incontro
con il commissario**

Il commissario
straordinario dell'Asp
incontrerà stamane
(ore 12) i giornalisti
nella sede centrale.



Davoli. Il Comune ne vieta l'uso su input dell'Azienda sanitaria Quartiere con acqua non potabile

di EDOARDO CORASANITI

DAVOLI - Ora è ufficiale. L'ha detto il comune: «vista la nota 144 del 22 gennaio dell'Azienda sanitaria provinciale-Unità Operativa Igiene Alimenti e Nutrizione di Soverato - acquisita agli atti dell'Ente, ordina la sospensione immediata dell'utilizzo dell'acqua per scopo potabile di tutta la parte della rete comunale del serbatoio Sorical - acquedotto Piani di Bella - di questo Comune». Il provvedimento è diretto alla tutela della salute pubblica: viene così sospeso l'utilizzo per scopi potabili della parte idrica comunale per la zona "Piani di Bella", abitata da diverse famiglie. Il documento invita «la Sorical a che individui le cause che hanno determinato la non potabilità dell'acqua ed avvii tutte le indagini necessarie per la risoluzione della problematica con comunicazione al Comune per i provvedimenti consequenziali». Testuali le parole del provvedimento, visualizzabile sul sito dell'amministrazione. I cittadini del quartiere da tempo lamentavano uno strano colore dell'acqua, tale da insospettire e richiedere l'intervento delle autorità competenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RASSEGNA STAMPA DEL 28/01/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45, non
è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del sud
Gazzetta del sud Cosenza
Gazzetta del sud Catanzaro
Gazzetta del sud Reggio Calabria

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non
appena disponibili.**